

ARTE » TEATRINO DI PALAZZO GRASSI



Uno dei "Bronx Floors" di Gordon Matta-Clark



Uno dei "Borg Floors" di Heidi Bucher

Se è il pavimento a disegnare la visione dell'architettura

Fino al 21 dicembre alla Galleria Alma Zevi di San Samuele la mostra "Floors" opere e pellicole anni '70 e '80 degli artisti Gordon Matta Clark e Heidi Bucher

L'architettura "ridiscussa" dal basso. A cominciare dai pavimenti.

È il tema di "Floors", la piccola ma stimolante mostra che si è aperta ieri (fino al 21 dicembre) nella Galleria Alma Zevi - a San Samuele - in collaborazione con Palazzo Grassi e il suo Teatrino. Essa mette a confronto opere degli anni Settanta di due artisti già scomparsi come lo statunitense Gordon Matta Clark e la svizzera Heidi Bucher, accomunati, pur nei differenti linguaggi, anche dalla spinta alla decostruzione e alla reinvenzione concettuale del manufatto architettonico, partendo proprio dai pavimenti. Gordon Matta-Clark tagliava le superfici e le strutture degli edifici creando cavità fragili e inatte-

si cavedi.

Nel frattempo, Heidi Bucher realizzava preziosi calchi di pavimenti e pareti in resina e latex, creando nuove superfici al contempo grezze ed eleganti nella loro matericità. La serie di Matta-Clark "Bronx Floors", esposta in galleria, è il risultato fotografico del suo lavoro di taglio di assi del pavimento e di parti del soffitto di un edificio residenziale abbandonato del Bronx, a New York. In tal modo, l'artista ha drasticamente ricomposto lo spazio, mettendo in discussione la nostra percezione del movimento e della stessa gravità, separando l'architettura dalla sua funzione, ridefinendone la forma, scolpendola con luce e spazio. Lavoro che precede di pochi

anni quello che vide la partecipazione dell'artista-performer statunitense alla Biennale di Parigi, nella quale presentò "Conical Intersect", producendo un foro conico all'interno di due edifici nel quartiere des Halles, che saranno poi demoliti per la costruzione del Centro Georges Pompidou. Quasi negli stessi anni - gli inizi dei Settanta - Heidi Bucher era a Zurigo per creare i suoi "Borg Floors", di cui tre opere sono ora in mostra a Venezia.

Si tratta di calchi del pavimento di quello che lei chiamava "il Borg", il suo studio interrato nella città svizzera, ex cella frigorifera di un macellaio i cui pavimenti hanno una bellissima consistenza, evocativi e misteriosi. Pavimenti che diventano come pel-

le, assomigliando quasi alle pergamene ingiallite di antichi codici. In occasione dell'inaugurazione della mostra, il Teatrino di Palazzo Grassi proietta una selezione di film di Heidi Bucher e Gordon Matta-Clark, già da ieri e che saranno ripetuti oggi dalle 10 alle 19 (iniziando ogni ciclo di proiezioni alle ore 10, 13, 14 e 17.30). Le pellicole: Le prison, Le Landeron (1985, 4'02"), Räume sind Hüllen, sind Häute (1981, 33'36") di Heidi Bucher e Splitting (1974, 10'50", muto), Bingo/Ninths (1974, 9'40", muto), Substrait (Underground Dailies) (1976, 30', sonoro) di Gordon Matta-Clark andranno in scena in sequenza.

Enrico Tantucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Home > arti visive > arte contemporanea > Storie di superficie. Heidi Bucher e Gordon Matta-Clark a Venezia

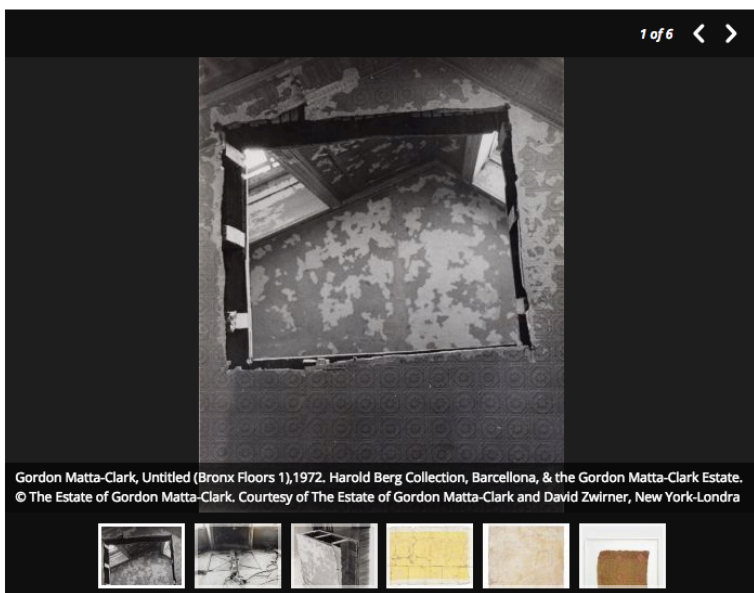
arti visive arte contemporanea

Storie di superficie. Heidi Bucher e Gordon Matta-Clark a Venezia

By Arianna Testino - 14 ottobre 2017



Galleria Alma Zevi, Venezia - fino al 21 dicembre 2017. La galleria lagunare riunisce per la prima volta due artisti che condivisero, senza mai incontrarsi, una profonda riflessione sullo spazio, capovolgendone limiti e sembianze. E dando vita a un'indagine visiva che tocca le corde della percezione.



Gordon Matta-Clark, *Untitled (Bronx Floors 1)*, 1972. Harold Berg Collection, Barcellona, & the Gordon Matta-Clark Estate. © The Estate of Gordon Matta-Clark. Courtesy of The Estate of Gordon Matta-Clark and David Zwirner, New York-Londra

HAVE YOU EVER BEEN
SOMEWHERE FIRST?
10 — 11 NOV
LA TRIENNALE DI MILANO

#SayYesToTheWorld



Fiera di Roma
dal 23 Novembre
al 2 Dicembre 2018

Mettono in scacco il rassicurante ordine imposto dall'architettura e le regole auree del sistema percettivo gli interventi di Heidi Bucher (Winterthur, 1926 - Brunnen, 1993) e Gordon Matta-Clark (New York, 1943-1978), riuniti nell'intimità spaziale della galleria Alma Zevi. Accostati per la prima volta, i lavori dei due artisti parlano un linguaggio straordinariamente simile, giocato su un lessico di inversioni visive e su una delicata trama di indovinelli architettonici, i quali trovano soluzione nell'occhio di chi guarda.

Nei *Bronx Floors* di Matta-Clark i celeberrimi tagli dell'artista americano sono applicati alle travi di un edificio abbandonato nell'omonimo quartiere della Grande Mela, mentre i *Borg floors* della Bucher individuano nel pavimento del suo studio zurighese - un'ex cella frigorifera di una macelleria - lo straniante oggetto di un calco dalla consistenza quasi organica. Superfici e memorie di un tempo sezionato o calpestato si tendono la mano in un surreale gioco di rimandi, tra sopra e sotto, vuoto e pieno. Completano la mostra i video proiettati verso la strada, vestigia di due performance andate in scena nello stesso anno, il 1972: *Tree Dance* di Matta-Clark e *Body Shells* di Bucher, a riprova di un sentire comune, finalmente portato alla luce.

- Arianna Testino



ULTIMI EVENTI



le style

l'époque

l'actu

Le magazine du Monde

M LE MAG | STYLES | VOYAGE | DESTINATIONS | PERSONNALITÉS | DANS PARIS | SUR LA ROUTE

Balade sérénissime à Venise

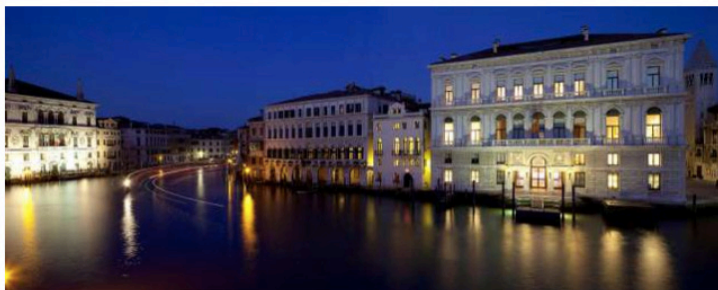
M LE MAGAZINE DU MONDE | 29.11.2017 À 17H15 • MIS À JOUR LE 05.02.2018 À 11H42

Art contemporain, gastronomie et artisanat : dans le quartier de San Samuele, une artère discrète offre un bel échantillon du raffinement vénétien.

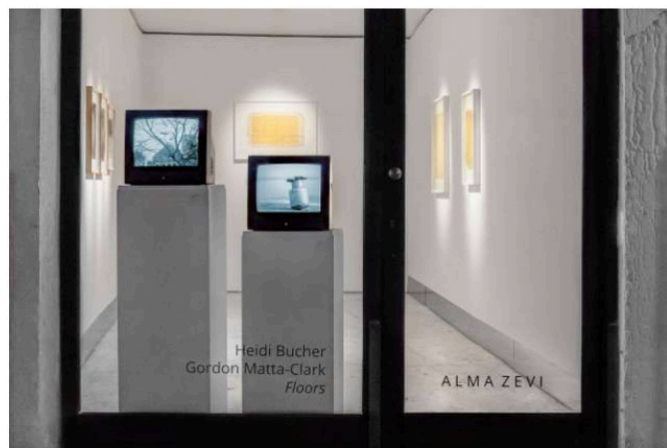
Par Diane Lisarelli

Abonnez vous à partir de 1 € Réagir Ajouter Partager (53) Tweeter

Choisir de riches étoffes pour rhabiller son intérieur, puis se réchauffer dans une *osteria* familiale avant de se réfugier dans un hôtel familial des plus cosy : l'hiver est aussi la saison idéale pour visiter la cité des Doges. Flânerie le long de l'une de ses rues les plus chic, mais sans ostentation : la Salizzada San Samuele.



Le Palazzo Grassi, au bord du Grand Canal. MATTEO DE FINA



La galerie suisse a ouvert une minuscule antenne à Venise. Elle présente actuellement « Bodyshells », de Heidi Bucher, et « Tree Dance », de Gordon Matta-Clark. ENRICO FIORESE

Dialogue dans l'espace à la microgalerie Alma Zevi. L'antenne vénétienne de cette galerie suisse n'a que quelques mètres carrés à mettre à profit. Pari réussi : jusqu'à fin décembre, quatre œuvres de l'Américain Gordon Matta-Clark font face à quatre créations de la Suisse Heidi Bucher. Un dialogue intime et inédit entre deux artistes contemporains ayant, chacun à sa manière, réfléchi sur l'espace.

ISSN 0015-3524


 POSTE ITALIANE SPA
 Spedizione A.P. - D.L. 353/2003
 (convertito in Legge 27/02/2004
 n° 46) art. 1, comma 1 LOMI

Flash Art

no. 336

 Edizione Italiana
 Anno 50 - 2017
 Dicembre 2017
 Gennaio 2018
 € 6.00


FELICE LEVINI & H.H. LIM

 DARREN BADER / ELISA CALDANA E DIEGO TONUS / *Arte & Al*
 LUCA VIFONE / MARION BARUCH / GIULIA CENCI / ANDREA
 PALLAORO / *Dall'orizzonte di Paris*

RECENSIONI

Gordon Matta-Clark e Heidi Bucher

Alma Zevi / Venezia

Dall'esterno all'interno, dal rumore della calle all'intimità della stanza, dal presente al passato degli anni Settanta. È un passaggio spazio-temporale quello innescato dalle opere di Gordon Matta-Clark e Heidi Bucher presenti nella mostra "Floors" alla galleria Alma Zevi a Venezia. A metà strada tra scultura, performance e pittura le loro ricerche artistiche si sono entrambe sedimentate e sviluppate all'interno delle architetture attuando una distorsione e una reinvenzione quasi ossessiva delle strutture. In mostra le fotografie della serie *Bronx Floors* (1972) di Matta-Clark, in cui l'artista sovverte la funzione architettonica di un edificio abbandonato di New York sventrando le assi del pavimento. Disegnando nuove cavità, Matta-Clark non solo mette in discussione la nostra sfera percettiva e la nostra capacità di abitare uno spazio, ma innesca anche uno straniamento tra la violenza del gesto e la bellezza del blocco di assi tenuto insieme da un lembo di moquette lievemente staccato. Allo stesso modo, i *Borg floors* (1975-77) di Bucher, appesi alle pareti, riescono, nonostante un gesto simile a uno scuoiamento, a rivestirsi di carica poetica. Il calco del pavimento del suo studio, luogo intimo e personale, si trasforma in una sorta di seconda pelle acquisendo una nuova consistenza che, come in un tracciato di arterie, imprime nella cera e nella brillantezza della madreperla il vissuto di quel luogo. Le assenze e le presenze, unite alla necessità di sovvertire gli spazi e in qualche modo se stessi, portano gli artisti a prendere in considerazione anche il corpo; corpo che entrambi, insieme ai rispettivi compagni scandagliano nel 1972 - per una singolare coincidenza - attraverso due filmati sperimentali, oggi posti in vetrina e visibili così dall'esterno. Con *Dance Tree* di Matta-Clark e *Body Shells* di Bucher, gli artisti combinano la performance alla danza in un gioco di precari equilibri e nuove ricerche spaziali.

Michela Murialdo